

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

2 | Primavera 2024



Editoriale

Non lasciarsi abbattere o confondere, ma andare avanti!

Colletta di primavera

Il restauro della chiesa di una piccola comunità ecclesiale

Conferenza liturgica

Spazi di chiesa troppo grandi? Impulsi per oggi!

Non lasciarsi abbattere o confondere, ma andare avanti!

Cara lettrice, caro lettore,

La meditazione dei racconti della Passione non solamente ci ricorda quanto avvenuto a Gesù 2000 anni orsono, ma ci permette anche di leggere la nostra attualità con uno sguardo diverso. In tale prospettiva, è particolarmente sorprendente il comportamento dei discepoli di Gesù dopo l'Ultima Cena, l'agape sacrificale per eccellenza: Giuda, uno dei discepoli, tradisce Gesù perché non vede realizzati i propri obiettivi politici e vuole trarre un vantaggio economico dal tradimento. Pietro vuole difendere Gesù con la spada, ma si trova confrontato con il categorico rifiuto del Signore di far uso di violenza. Poche ore dopo, cercherà di nascondere la sua amicizia con il Maestro, rinnegandolo, mentre, poco prima, aveva dichiarato che egli sarebbe rimasto fedele a Gesù, anche se tutti gli altri lo avessero abbandonato. Già quando Gesù ancora pregava nell'Orto degli Ulivi era addormentato come gli altri suoi due compagni, scelti per vegliare e pregare. Solo Giovanni fu l'unico dei Dodici a non lasciare Gesù, accompagnandolo fin sotto la croce, su cui fu immolato.



Nonostante tali avvenimenti ne facessero una situazione apparentemente senza speranza, dopo la Sua risurrezione, Gesù osò fare questa grande promessa ai suoi discepoli: «Mi è stata data ogni autorità in cielo e in terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Gesù non si è fermato al Venerdì Santo, ma con la sua risurrezione ha definitivamente aperto nuove prospettive che ci aiutano e ci incoraggiano a rialzarci sempre di nuovo, osando un nuovo inizio.

Che cos'è la Chiesa, anche nel nostro tempo? Una nave agitata in acque tempestose come quella descritta da Matteo (Mt 8,23-28). E cosa fa Gesù? Dorme mentre i discepoli sono in preda alla paura e all'ansia e sperano in un suo intervento: Gesù si sveglia, placa la tempesta perché, pur rimproverandoli per la loro poca fede, non abbandona i suoi discepoli! Aiuta i falliti, i timorosi, gli insoddisfatti, quanti non si stancano di cercarlo, continuando a sperare e ad affidarsi a Lui! Cosa può aiutarci?

1. *La sobrietà*: in un mondo che rischia di andare a pezzi, la sobrietà e la calma sono più importanti che mai. Soffiare sulla cenere degli scandali e attizzarla con l'indignazione non solo non serve a risolvere i problemi, ma, al contrario, aggrava la situazione. Questo vale anche per la Chiesa, in cui serpeggia un sentimento di sfiducia a causa degli abusi sessuali che spesso impedisce una valutazione e una contestualizzazione obiettive.

2. *La vigilanza*: oltre ad essere sobri, è necessario anche essere vigili. La vigilanza è un pilastro della vita cristiana, ma anche un atteggiamento vitale nella vita della società.

3. *Riconoscere gli errori*: Se si vuole migliorare qualcosa, gli errori devono essere riconosciuti e ammessi; si tratta della migliore partenza possibile per un cambiamento

4. *La gioia al posto delle lamentele*: Se volete che le cose vadano male per voi e per coloro che vi sono vicini, allora dovete assolutamente lamentarvi. Motivi per lamentarsi non mancano mai. Peccato che sia controproducente. È più sensato coltivare e custodire la piccola scintilla di gioia nella vostra vita. Osate gioire.

4. *La modestia al posto di aspettative eccessive*: Più alte sono le aspettative, maggiore sarà la delusione. Quindi un avvertimento rispetto alle aspettative esagerate.

5. *L'Automotivazione*: senza la capacità di motivarsi e una buona dose di autodisciplina, sarà difficile, trasformare il nostro cuore di pietra in un cuore di carne capace di amare.

6. *Lo stupore e la gratitudine*: forse le cose più importanti sono lo stupore e la gratitudine. Stupirsi della bellezza anche nelle piccole e nelle grandi cose di un mondo pieno di contraddizioni. È grazie allo stupore che si coltivano la gioia e la gratitudine.

La fede cristiana e la vita buona sono un dono. Ma noi possiamo preparare loro il terreno in preparazione della Pasqua affinché entrambe si radichino in noi. Abbiamo il coraggio, come diceva il Cardinale Pietro Parolin lo scorso febbraio, di «immergerci nel cuore dell'umanità ferita, oppressa e bisogno di redenzione», di ascoltare la Parola di Dio che santifica, seguendo il Signore nel suo cammino attraverso la sofferenza e la morte verso la risurrezione!

Vi auguro una serena Settimana Santa e una felice Pasqua!

Urban Fink-Wagner, Direttore



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Il Birseck: un territorio ricco di storia e di fede nella bassa Valle della Birs

Il termine geografico Birseck non è molto conosciuto. Situato nella parte bassa del corso del fiume Birs, esso comprende i cinque comuni di Arlesheim, Münchenstein, Reinach, Aesch e Pfeffingen nel Cantone di Basilea Campagna, Dornach sulla riva orientale del fiume che appartiene a quello di Soletta. Il Birseck è quindi la parte più alta della pianura dell'Alto Reno, che, partendo da Aesch, sotto Pfeffingen, si estende poi verso nord per oltre 300 km, raggiungendo la regione di Francoforte sul Meno. A differenza dell'antico Contado di Basilea, che divenne protestante dopo la Riforma di Basilea del 1529, il Birseck rimase cattolico, continuando ad appartenere fino al 1792 al Vescovado della Città renana, al cui capo stava il Vescovo-Principe ormai residente a Porrentruy. Dopo un breve periodo di transizione, dal 1793 al 1814, il Birseck divenne dominio francese fino a quando, nel 1815, il Congresso di Vienna lo accorpò al Cantone di Basilea. Dalla separazione dell'antico Cantone di Basilea nel 1833, il Birseck, ad eccezione di Dornach, appartiene al distretto di Arlesheim del Cantone di Basilea Campagna.



Il Duomo di Arlesheim con le case dei canonici. (F.: Roland Zumbühl/CC-BY-SA-3.0)

Il baliaggio del Birseck

Il nucleo originario dell'antico baliaggio del Birseck risale ad una donazione medievale del territorio di Arlesheim a un monastero alsaziano. Il vescovo di Basilea acquistò questo baliaggio nel 1239. All'epoca, la signoria di Birseck comprendeva più dei sei comuni sopraccitati, mentre la sua estensione territoriale continuava a mutare. Nel 1525, alcuni villaggi si unirono al Burgrecht della città di Basilea e, pur continuando ad essere soggetti al potere temporale del Vescovo di Basilea, aderirono alla Riforma protestante. Solamente nel 1581, il principe vescovo Jakob Christoph

Blarer von Wartensee (1542–1608) diede avvio nella Diocesi al rinnovamento della Riforma cattolica. Nel 1585, quando Basilea perse la sua influenza sulle comunità del Birseck appartenenti al Burgrecht, il Vescovo riuscì ad estendere la Riforma tridentina anche a questo territorio. A partire dal 1627, tutti i villaggi del Birseck erano ormai tornati alla fede cattolica.

Il capitolo di Basilea ad Arlesheim

Dal punto di vista ecclesiastico, seppur non geograficamente contiguo con il territorio in cui il vescovo-principe estendeva il suo potere secolare, il Birseck apparteneva alla Diocesi di Basilea fin dalle sue origini. Dopo che, nel 1529, fu costretto ad abbandonare Basilea a causa della Riforma protestante, il vescovo, attraverso numerose peripezie, si stabilì a Porrentruy, da dove continuò a guidare il suo principato. Il capitolo della cattedrale, anch'esso scacciato dalla Riforma, si trasferì dapprima a Friburgo in Brisgovia. Nel 1675, tuttavia, esso non poté impedire di vedersi privato delle loro entrate confiscate dalle truppe francesi in Alsazia e nel Sundgau. Su pressione della Francia, nel 1678, il capitolo si trasferì di nuovo nel territorio della diocesi di Basilea per non perdere anche le rendite rimanenti, andando a stabilirsi ad Arlesheim. In questa località, il Vescovo-principe Johann Konrad von Roggenbach

(1618–1693) fece costruire delle residenze per i capitolari e, dal 1679–1681, erigere in stile barocco un duomo.

Il Kulturkampf del XIX secolo

Nel 1815, il Congresso di Vienna annesse il Birseck cattolico al Cantone riformato di Basilea, a condizione che le locali comunità cattoliche potessero continuare ad amministrare in modo autonomo tutto il patrimonio di natura religiosa, educativa ed assistenziale. Nel 1833, quando dalla separazione da Basilea Città nacque il Cantone di Basilea, quattro quinti della sua popolazione era di confessione protestante. Il Kulturkampf dopo la proclamazione del Dogma dell'Infallibilità pontificia del 1870 portò nel 1871 all'imposizione della Legge sulla nomina dei parroci e nel 1873 alla cacciata del Vescovo Lachat, ma investì il Birseck in modo meno radicale che il vicino Laufental e finì per rafforzare i cattolici locali fedeli al Papa che scelsero di organizzarsi in associazioni libere. Nel 1994, l'exclave bernese di Laufental di ininterrotta tradizione cattolica è entrata a far parte del Cantone di Basilea Campagna come suo sesto distretto. Dopo il 1950, la popolazione dei comuni del Birseck è fortemente aumentata e, come tutto la regione situata a sud della città di Basilea anche questo territorio è densamente urbanizzato e secolarizzato. (ufw)



Il Vescovado di Basilea verso il 1770. (Mappa: DSS 1998)



Pfeffingen con le rovine del suo castello sullo sfondo. (F.: EinDao/CC-BY-SA-4.0)

Il villaggio di Pfeffingen

Il comune politico di Pfeffingen nel distretto di Arlesheim si trova sul terrazzo di un contrafforte orientale della catena montuosa della Blauenkette, lungo il percorso del Blattenpass. La sua importanza era dovuta al fatto che questo piccolo valico, collegando la valle del Laufental con la pianura di Basilea, permetteva di aggirare presso il castello di Angenstein, il Klus. L'area intorno a Pfeffingen fu colonizzata molto presto, mentre nel Medioevo nei suoi dintorni sorsero parecchi castelli. Il villaggio, più volte devastato, apparteneva alla signoria di Pfeffingen, donata al Capitolo della Cattedrale di Basilea dall'Imperatore Enrico II intorno all'anno 1000. Verso al 1150, i conti di Thierstein-Pfeffingen riuscirono a farsi infeudare la signoria. Dopo il 1522, la signoria e il castello di Pfeffingen tornarono ad essere proprietà diretta del Principe-vescovo. Pfeffingen costituiva il centro ecclesiastico del Birseck. Nel 1792 la signoria di Pfeffingen fu incorporata al territorio francese fino al 1815. Dopo il Congresso di Vienna, Aesch e Pfeffingen divennero territorio del Cantone di Basilea, mentre Duggingen e Grellingen vennero annesse al Cantone di Berna.

Le origini del villaggio

Pfeffingen è uno dei villaggi più antichi del Birseck. Le sue origini risalgono all'epoca romana. Intorno alla metà del V secolo, gli Alemanni che avevano attraversato il Reno colonizzarono queste pendici del Giura. Dopo la sottomissione degli Alemanni da parte dei Franchi, la zona fu cristianizzata. Lo testimonia la dedizione a San Martino di Tours della chiesa di Pfeffingen. Non è certo a quando risalga il primo edificio sacro dedicato al Santo, ma probabilmente al VII o all'VIII secolo. Aesch (fino al 1803), Duggingen e Grellingen (fino al 1841/1842), Himmelried, Nenzlingen e



Le rovine della fortezza di Pfeffingen.

Reinach (fino al 1511) facevano capo a questa chiesa matrice.

La signoria di Pfeffingen

Su uno sperone di montagna che sovrasta Pfeffingen fu costruito un vasto complesso fortificato, conosciuto come il castello di Pfeffingen. Esso fungeva da centro amministrativo della signoria di Pfeffingen che, oltre al villaggio omonimo, comprendeva i villaggi di Aesch, Duggingen e Grellingen. Come documentato verso il 1135, il vescovo-principe di Basilea diede la castellananza in feudo prima ai conti di Soyhières, a nord di Delémont, poi agli stessi liberi di Pfeffingen, successivamente ai conti di Thierstein. Nel tardo Medioevo, vi furono frequenti contrapposizioni tra i filo-absburgici conti di Thierstein che erano filo-austriaci, e la città di Basilea che causò assedi, saccheggi e razzie di questo territorio. Dopo l'estinzione del casato dei Thierstein, il castello divenne la sede di un balivo del vescovo-principe. Ormai fatiscente, all'inizio del XVIII secolo, la fortezza di Pfeffingen fu abbandonata e il balivo trasferì la sua residenza nel castello di Aesch.

La Riforma a Pfeffingen

Come altrove durante il Medioevo anche nel Birseck, la commemorazione dei defunti e le messe celebrate in loro suffragio costituivano un aspetto importante della pietà

dei fedeli. Per ragioni di ordine materiale, già nel 1525, il carico rappresentato dalle elargizioni annuali a questo scopo causarono malumore tra i contadini locali. In questo contesto si innestò il nuovo movimento religioso protestante così che, nel 1527, la Riforma protestante prese piede anche a Pfeffingen. Tra il 1529, anno di introduzione della Riforma nella città di Basilea, e la realizzazione della Riforma cattolica nel Birseck degli anni 1586/1588, ben sette predicatori riformati furono attivi a Pfeffingen, sebbene fin dal 1564 vi si trovava anche un parroco cattolico, a dimostrazione di quanto fosse complicata e confusa la situazione confessionale dell'epoca.

Pfeffingen oggi

Tornata ad essere un villaggio esclusivamente cattolico al più tardi entro il 1586, Pfeffingen ha continuato ad essere un villaggio agricolo e vinicolo fino a dopo la Seconda Guerra Mondiale. A partire dal 1960, il centro ha registrato una forte crescita demografica e una vivace attività edilizia. Se nel 1950 Pfeffingen contava circa 500 abitanti, oggi la sua popolazione è quasi quintuplicata. La maggior parte della sua popolazione, un tempo in grande maggioranza cattolica, afferma di non appartenere ad alcuna confessione religiosa, mentre 28 % dichiara di essere cattolico romano e poco meno di un quinto riformato. (ufw)

La chiesa di San Martino

Menzionata per la prima volta nel 1322, la chiesa dedicata a San Martino fu eretta sulle fondamenta di edifici sacri risalenti al VII/VIII secolo e al XII secolo. Il tempio attuale fu iniziato prima del 1343 e rimaneggiato nel XVII secolo, per poi essere completamente restaurato negli anni 1949–1955. Gli scavi effettuati durante quest'ultima ristrutturazione, quasi 70 anni fa, dimostrano che la chiesa carolingia primitiva misurava circa 6 metri per 6. Nella seconda metà dell'XI secolo fu costruita una chiesa romanica. Solo poco dopo fu costruita una terza chiesa, mentre nella prima metà del XIV secolo per la costruzione dell'edificio gotico che vediamo ancora oggi fu demolita la chiesa romanica precedente. Nel 1322 il conte Rudolf von Thierstein donò l'altare mariano. La stessa famiglia utilizzò il coro della nuova chiesa come luogo di sepoltura dei suoi membri defunti. Dopo un periodo di costruzione insolitamente lungo, questa chiesa gotica fu consacrata nel 1343. Durante il restauro degli anni '50 sono stati scoperti dipinti del XIV secolo. A quasi 70 anni dall'ultimo restauro, la chiesa ha bisogno di essere nuovamente restaurata.



Vista esterna sulla chiesa parrocchiale di Pefffingen di San Martino. (Fotogr.: mad)

A quasi 70 anni dall'ultimo restauro, l'interno e l'esterno di questo edificio sacro tutelato come monumento storico-artistico devono di nuovo essere oggetto di un restauro totale. L'intera infrastruttura della chiesa deve essere modernizzata (impianto elettrico, illuminazione, riscaldamento, ecc.). Inoltre, il consumo energetico deve essere ridotto al minimo e l'accessibilità deve essere assicurata allontanando ogni barriera architettonica. Mentre l'interno deve essere adattato in modo che, oltre ad essere destinato al culto come scopo principale di un edificio sacro, possa ospitare altre iniziative come eventi culturali che sostengano la sua natura di spazio sacro. Il restauro è urgente. Ad esempio, la struttura dete-

riorata e, in parte, marcia della capriata del tetto non può più garantire la stabilità strutturale dell'edificio. Anche in altre aree della chiesa la sua sicurezza non è più garantita. Le strutture del campanile sono obsolete e parzialmente arrugginite, mentre tra le vetrate artistiche e i vetri posti a loro protezione si forma una condensa di umidità. Questa stessa umidità, partendo dal suolo, sale dalle fondamenta della chiesa, minacciando di intaccare l'intero involucro dell'edificio, anche a causa dell'attuale isolamento inadeguato.

Costi ingenti – risorse limitate

Sulla scorta delle analisi precise sono stati stimati CHF 3.46 mio. per la ristrutturazione completa della chiesa. Il Comune

parrocchiale di Pefffingen può contare su un prefinanziamento di CHF 600 000, mentre il Comune politico è disposto a contribuire con ca. mezzo milione di franchi. I contributi da parte dell'Ufficio di protezione dei monumenti, della Corporazione ecclesiastica cantonale e da altre istituzioni non sono sufficienti a coprire i quasi CHF 2 mio cui ammonta l'importo scoperto. (ufw)

Un edificio fonte di preoccupazione

I costi per la ristrutturazione complessiva ammontano a CHF 3,46 mio. La piccola comunità parrocchiale di soli 673 fedeli si sente schiacciata dal tale peso finanziario per un'opera irrinunciabile. Per tale ragione è necessario sostenersi a un aiuto esterno. Grazie mille per ogni donazione!



Bambini in chiesa dopo le celebrazioni patronali.



Celebrazione eucaristica in una chiesa da ristrutturare



La processione della Domenica delle Palme.

Scoprire l'arte sacra grazie all'app menzionata

Con le sue numerose chiese e cappelle sparse sul territorio, il Ticino è una regione con un ricco patrimonio storico-artistico di arte sacra. Spesso, però, turisti e visitatori che desidererebbero dare un'occhiata anche all'interno di questi edifici sacri, li trovano chiusi. Un progetto innovativo intende porre rimedio a questa situazione. Grazie ad un'applicazione scaricabile sul proprio cellulare, i visitatori interessati possono accedere a splendidi luoghi di culto.

Anche al ticinese Marcello Martinoni è capitato di trovarsi davanti a una delle tante belle chiese del suo Cantone. Dopo aver ammirato la bellezza architettonica dell'edificio dall'esterno, avrebbe voluto visitare anche l'interno della chiesa. Ma, come spesso capita anche ad altri visitatori, ha dovuto rinunciare a questo proposito perché la porta di quella chiesetta come molte altre in vari villaggi del Ticino, era chiusa. Certamente, in molte località, le chiavi degli edifici di culto possono essere ottenute presso l'ufficio parrocchiale locale o al bar del paese, ma non sempre gli ospiti che visitano il territorio lo sanno.

Rispondere a un'esigenza

Quest'esperienza ha suggerito a Martinoni come porre rimedio al problema, fondando «Chiavi della cultura». Come illustrato anche dall'omonima pagina, si tratta di un'iniziativa che intende soddisfare le esigenze di quella fetta del turismo culturale formata da visitatori attenti e interessati, offrendo loro la possibilità di fruire direttamente del patrimonio storico-artistico di un territorio. L'esperimento ha preso avvio con una fase pilota che coinvolge due chiese leventinesi nel comune di Giornico. Si tratta della chiesa di San Pellegrino che, nota per i suoi affreschi del XVI secolo, si trova appena fuori dal paese, e di quella di Santa Maria del Castello, documentata fin dal 1329 ed eretta sopra il villaggio. Grazie alle più moderne tecnologie, basta scaricare sul proprio cellulare l'applicazione «Chiavi della cultura» per entrare senza difficoltà in questi due edifici sacri. Infatti, basta scansionare il codice



La chiesa di Santa Maria a Giornico può essere aperta con un'app sul cellulare.

(Fotografie: mad)



QR che si trova all'entrata della chiesa per ottenere l'autorizzazione ad accedervi. Sul sito web dell'associazione sono disponibili le indicazioni sulle chiese già accessibili tramite l'applicazione e i relativi percorsi per arrivarvi. Poiché il progetto «Chiavi della cultura» si rivolge esplicitamente anche ai turisti, oltre che in italiano, la proposta è disponibile anche in tedesco, francese e inglese. Il progetto è sostenuto e sviluppato da «A-Pro», un'organizzazione no-profit ticinese che si è posta l'obiettivo di promuovere progetti innovativi a beneficio della società e dell'ambiente.

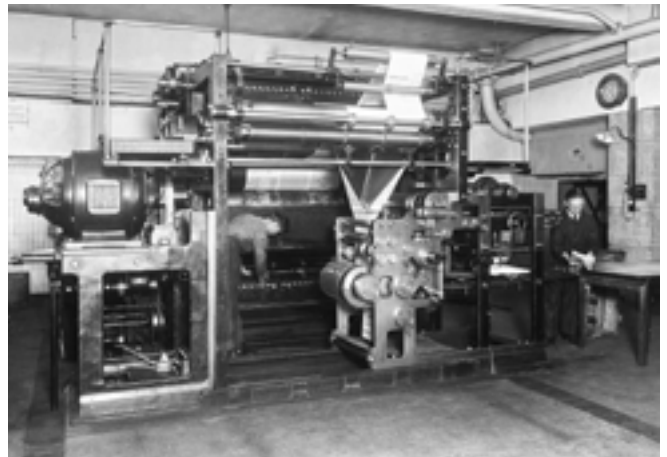
Prima in Ticino, poi oltre i confini

Ovviamente, una preziosa applicazione di questo genere, un sito internet multilingue e accattivante come quello dell'associazione e la predisposizione di meccanismi sicuri per l'accesso alle chiese chiuse non è esente da costi. La fase iniziale del progetto ha richiesto parecchie ore di lavoro prestate gratuitamente dai promotori che si

sono impegnati anche in una campagna raccolta di fondi per realizzare l'iniziativa. L'investimento complessivo per ogni edificio sacro, a cui sarà possibile accedere tramite l'applicazione, è di CHF 6500.-. Grazie al sostegno di diversi sponsor (regioni, organizzazioni turistiche, Innotour), attualmente, i costi a carico dei proprietari ammontano ancora a CHF 1500.-. In una prima fase, il promotore di quest'iniziativa intende ampliare l'offerta in Ticino. In futuro, tuttavia, egli desidera proporre la sua applicazione anche altrove, consentendo di usufruire del patrimonio storico-culturale anche delle altre regioni linguistiche del nostro Paese. Alla luce dei cambiamenti in corso nella Chiesa e nella società, si può affermare che «Chiavi della cultura» rappresenta un approccio creativo per fare conoscere il ricco patrimonio di arte sacra del Ticino, rendendolo fruibile in modo semplice e diretto a tutti gli interessati. Il progetto ha avuto un'ampia eco mediatica sia in Ticino che nella Svizzera tedesca, mentre le esperienze della fase pilota confermano la validità della proposta. I visitatori possono scegliere liberamente quando visitare le chiese e trascorrervi tutto il tempo che vogliono. Inoltre, i dati forniti dall'applicazione informano anche sul numero di quanti hanno visitato la chiesa. Infine, la creazione obbligatoria di un account utente riduce anche il rischio di comportamenti inappropriati durante le visite agli edifici sacri. (ms)

La storia della stampa nella Svizzera centrale

Il primo testo stampato della Svizzera è un manuale per chierici intitolato «Mammotrectus», edito dal canonico Helias Helye. Sebbene Basilea fosse il primo centro per la stampa della prima epoca moderna in Svizzera, fino alla seconda metà del XX secolo, la Svizzera centrale ha svolto un ruolo molto importante in questo settore, soprattutto per la Chiesa cattolica romana. Vale quindi la pena di dare un'occhiata all'affascinante storia della stampa in questa parte del Paese scritta da Max Huber. Tra l'altro, l'autore spiega come, soprattutto negli ultimi decenni, si siano verificati cambiamenti radicali nell'attività tipografica. Il più significativo è quello rappresentato dal passaggio da una stampa schierata e di partito a quella caratterizzata dalla fusione di testate giornalistiche ridotte a forum opinionionistico che non offrono ormai che un'informazione fondamentalmente uniforme.



Rotativa per la stampa di giornali a Lucerna. (Fotografia: Emil Synnberg, 1926)

Fin dagli inizi l'invenzione della stampa fu gravida di importanti conseguenze. Basti pensare all'importanza decisiva che ebbero i fogli volanti di carattere polemico-confessionale che contribuirono in modo determinante alla scissione religiosa del XVI secolo. Tra i primi testi stampati è importante ricordare la pubblicazione annuale dei calendari. Si trattava probabilmente del solo materiale di lettura diffuso tra una popolazione che sapeva a malapena leggere. Erano pubblicazioni di carattere chiaramente cristiano.

Lucerna centro tipografico

Nonostante la fondazione del Collegio dei Gesuiti di Lucerna, che rese possibile anche nella Svizzera centrale quell'istruzione superiore che nei libri trovava proprio la sua indispensabile premessa, risalisse 1577, solo nel 1635 fu fondata in città una tipografia in grado di funzionare per un lungo periodo. Infatti, anche a causa della censura, i giornali non trovavano ancora tale diffusione da assicurare alle tipografie un'entrata

sufficiente per la loro stessa esistenza. Verso il 1830, infine, furono fondati diversi giornali, il più importante dei quali fu la «Luzerner Zeitung» pubblicato dai fratelli Räber. Questi giornali prosperarono grazie al conflitto politico e ideologico scoppiato con feroce vigore a partire dagli anni Trenta del XIX secolo. Tra queste pubblicazioni è da ricordare anche la pubblicazione religiosa della «Schweizerische Kirchenzeitung», fondata nel 1832 da un gruppo di chierici e laici. Nel periodo compreso tra il 1830 e il 1848, soprattutto nel Cantone di Lucerna, si sviluppò una forte contrapposizione politico-partitica tra conservatori e liberal-radicali, il quale non solamente determinò la scena politica locale fino alla seconda metà del XX secolo, ma pure portò alla fondazione di alcune testate giornalistiche. Nella successiva fase di sviluppo dei rispettivi partiti politici, questa stampa di carattere ideologico si trasformò in veri e propri giornali di partito. Intorno al 1900 si contavano ben 40 giornali in 24 località della Svizzera centrale.

Verso i giornali forum

Particolarmente nel panorama pubblicitario della Svizzera centrale, nel periodo tra le due guerre si assisté a una vera e propria offensiva della stampa di matrice cattolico-conservatrice, che, dopo il 1945, assunse un carattere piuttosto difensivo. A partire dal 1960, all'allontanamento dalla Chiesa e dai partiti politici da parte delle redazioni, è seguita la fusione delle stesse testate giornalistiche. Le due grandi fusioni del 1991, quando il «Vaterland» e il «Luzerner Tagblatt» formarono la «Luzerner Zeitung», e del 1995 con la fusione della «Luzerner Zeitung» e della «LNN» nella «Neue Luzerner Zeitung», hanno sostanzialmente portato a un monopolio giornalistico. Un sentito grazie a Max Huber per questa storia della stampa che vale la veramente la pena di legge e su cui riflettere: essa stessa può essere considerata di natura storica perché ormai molti, soprattutto giovani e immigrati, non leggono i giornali! (ufw)

Max Huber: Unter Druck. Die Presse in der Zentralschweiz. Von den Anfängen bis zur Gegenwart (= LHV 47). (Edizioni Schwabe) Basilea, 2023. ISBN 978-3-7965-4674-7. In tedesco. In libreria.

Inspirazione da una coppia di sposi

Un risultato delle celebrazioni per i 600 anni dalla nascita di San Nicolao della Flüe del 2017 consiste nella necessità di comprendere il Santo Patrono del nostro Paese insieme alla moglie Dorothee Wyss alla luce della loro unione e delle decisioni condivise all'interno della loro unione coniugale. Fu questo il contesto che consentì a Nicolao di intraprendere la sua vita eremitica e diventare un santo della pace, la cui vita e valori rappresentano ancor oggi un modello di vita di

grande attualità. In questa comunione misteriosa, la moglie rimase legata a Nicolao anche durante gli anni trascorsi nell'eremitaggio del Rantft, divenendo, in un certo senso, anche la sua manager incaricata di organizzare e gestire il contatto dei pellegrini richiamati dalla fama del marito. Nella recente pubblicazione in lingua tedesca il curatore del testo Stephan Leimgruber illustra le figure e la vita di Nicolao e Dorothea in 42 brevi saggi informativi e di facile lettura. Ne emergono nuove prospettive, sviluppate anche

in prospettiva ecumenica e interreligiosa, che rappresentano una fonte di preziose ispirazioni. Gli autori, esperti riconosciuti della materia – tra i quali Roland Gröbli, Othmar Frei (†), Barbara Beusch e Eva-Maria Faber meritano speciale menzione – offrono interessanti spunti di riflessione, per cui non posso che raccomandarvi caldamente la lettura della pubblicazione. (ufw) Stephan Leimgruber (ed.): Inspirationen eines Ehepaares. Niklaus von Flüe und Dorothee Wyss. (Edizioni rex) Luzern 2024, 204 pagine, ill. ISBN 978-3-7252-1112-8. In libreria.

Troppo ampi? Ripensare la gestione degli spazi sacri

Le chiese sono sempre state costruite quando c'era bisogno di più spazio per i fedeli che partecipavano alle celebrazioni. Nel corso del tempo, gli stili architettonici sono cambiati notevolmente e di conseguenza si è avuto anche un ripensamento riguardo alla gestione degli spazi sacri. Oggigiorno, molte chiese presentano degli spazi interni troppo ampi, ma la loro destinazione a uno scopo diverso da quello sacro per cui sono stati concepiti rappresenta una sfida. L'Istituto liturgico della Svizzera tedesca ha tentato di affrontarla con un incontro sul tema tenuto a Jona (SG).



Il 22 dicembre 2019 è stata consacrata solennemente il nuovo luogo di culto della parrocchia di San Pietro in Embrachertal. Esso consente una gestione mobile dello spazio sacro. Nella disposizione illustrata nell'immagine, altare, ambone e cero pasquale sono disposti in linea continua al centro. (Fotografia: Mäggi Marinelli Stäubli)

Gli spazi comunitari continuano a rappresentare una sfida per le comunità. Non che ci sia troppo poco spazio a disposizione, ma, al contrario, gli spazi sono troppi e, spesso, troppo ampi. Seppur, sempre quando ancora possibile, si svolga ancora anche nelle piccole comunità, anche nella pastorale – liturgia, annuncio, diaconia e vita comunitaria – si rileva sempre più di frequente una tendenza alla centralizzazione. Tuttavia, anche il numero di operatori pastorali è in netto calo. Soprattutto nelle zone rurali, non si dispone più di uno di loro per ogni piccola comunità a fronte degli edifici ecclesiastici – chiese, cappelle, centri parrocchiali e canoniche – che, spesso vuoti ed inutilizzati, continuano a segnare il paesaggio del nostro Paese. Tale situazione presenta un conto molto chiaro: il numero dei fedeli che se ne serviva diminuisce a vista d'occhio, mentre i costi per la manutenzione di questi edifici rimane lo stesso e i ricavi da eventuali affitti e alienazioni non sono facilmente realizzabili.

Nessuna soluzione uniforme

A inizio febbraio, con una sua serie dedicata alla «Liturgia in dialogo», l'Istituto liturgico della Svizzera tedesca ha affrontato il tema con ben 60 partecipanti che si sono interrogati su come ripensare la gestione degli spazi sacri, spesso troppo grandi. Stimolati dalle relazioni di esperti scelti, gli interessati hanno condiviso le esperienze raccolte sul campo della gestione degli spazi negli edifici ecclesiastici. Due i punti che si sono chiariti fin da subito:

- Non esistono soluzioni valide che le comunità confrontate con edifici e spazi ecclesiastici troppo grandi possano applicare in modo uniforme. Questo perché le esigenze di ogni spazio sacro sono uniche a motivo della storia particolare e delle tradizioni religiose che hanno portato alla sua realizzazione. Inoltre, bisogna tenere conto delle diverse condizioni materiali e di pastorale di ogni singola comunità parrocchiale.
- Quando un uso religioso diverso o radicalmente altro dallo scopo liturgico, per

cui uno spazio sacro era stato realizzato, richiede un suo ripensamento radicale, è necessario che tali lavori trovino consenso tra di fedeli della comunità in questione. L'importante è trovare soluzioni condivise dalla comunità per cui è indispensabile coinvolgere il maggior numero di fedeli, rendendoli partecipi anche del processo decisionale. In tale dinamica, fin dall'inizio, vanno coinvolti non solo i responsabili della pastorale locale e le autorità ecclesastiche, ma anche i le associazioni e i gruppi parrocchiali, sostenendosi anche ad architetti ed esperti degli Uffici per la protezione del patrimonio storico-artistico. La massima attenzione, quindi, è da riservare in ogni tappa del processo per una nuova gestione dello spazio sacro. In ogni sua tappa, sono necessarie forme partecipative che consentano liberamente di presentare, esaminare, modificare e, addirittura, rifiutare le proposte dei vari attori. Tanto più, tutti gli interessati saranno coinvolti in tale processo, tanto maggiore sarà il consenso.

Fare di necessità virtù

Michel Steinmetz, professore in Scienze liturgiche presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Friburgo, ha sottolineato come, tanto nell'Israele biblico, quanto nella Chiesa primitiva, gli spazi sacri non fossero necessariamente luoghi edificati in forma stabile. La chiesa come luogo sacro, infatti, presuppone una comunità disposta a mettersi in cammino. Lo spazio liturgico simbolicamente rappresenta la Chiesa, pur trascendendo sé stesso: l'edificio di pietra invita i fedeli a crescere come comunità di pietre vive chiamate a formare il Corpo di Cristo. Lo studioso rigetta l'affermazione secondo cui un edificio sacro andrebbe sempre conservato perché sempre sarebbe stato tale. Infatti -così sempre lo studioso- se crediamo che veramente Dio stesso agisce tramite la Chiesa, questo richiede che metaforicamente ne teniamo sempre aperte le porte, incoraggiando a considerare gli edifici sacri troppo ampi come un'opportunità da gestire per creare degli spazi adatti alla missione della Chiesa di oggi.

Culto e pastorale al primo posto

Urban Fink, direttore della Missione Interna, ha spiegato come, a partire dalla fine degli anni Sessanta, gli spazi liturgici siano stati completamente ripensati dopo il Concilio Vaticano II, integrando celebrante e popolo in una comune prospettiva liturgica. Tale aspetto comunitario della liturgia dovrebbe riflettersi anche nei luoghi di culto. Sebbene non tutti gli adattamenti degli spazi sacri abbiano portato a buoni risultati e, anzi, alcune recenti ristrutturazioni di chiese rappresentino addirittura un ritorno al passato, è possibile rilevare come, complessivamente, l'ecclesiologia del

Vaticano II sia stata recepita anche nella recente edilizia sacra.

Di fronte all'attuale situazione di pratica religiosa comunitaria, ad ogni modo, anche gli edifici sacri di recente edificazione risultano essere troppo grandi. Quando, poi, a seconda delle loro peculiarità architettoniche e artistiche sono considerati opere degne di protezione dai competenti uffici delle belle arti, la loro conversione attraverso interventi strutturali risulta ancora più difficile. Poiché le chiese non sono e non devono diventare musei, Urban Fink ha sostenuto quanto necessario sia considerare l'aspetto teologico e pastorale come prioritario in caso di ristrutturazioni radicali o conversioni di chiese ad altro scopo. In questi casi, è indispensabile procedere ad un'analisi della situazione delle parrocchie e unità pastorali con l'obiettivo di determinare quale spazio a disposizione sia il migliore per svolgere le attività pastorali della comunità, sia in un'ottica complessiva, sia in quella specifica e particolare. Ogni singolo spazio ecclesiastico deve essere oggetto di un esame approfondito in loco. Infine, si devono considerare anche le risorse disponibili da parte dei responsabili del progetto, delle finanze e delle competenze, particolarmente in prospettiva teologica e architettonica.

Birgit Jeggle-Merz, docente di teologia pratica alla Facoltà teologica di Coira e all'Università di Lucerna, ha sottolineato come l'uso esclusivamente liturgico degli edifici sacri non risalga ad epoche particolarmente lontane. Infatti, che gli spazi sacri fungano anche da luogo di incontro e di scambio, di insegnamento, ma anche per l'assistenza di bisognosi e affamati non è

una scoperta recente, ma parte integrante della pratica pastorale da lungo tempo.

Quando si chiudono le chiese, si riduce l'offerta comunitaria

Secondo la teologa, l'idea di spazi religiosi «ibridi», utilizzati tanto per la liturgia, quanto anche per altre attività comunitarie come una scuola materna, un'incontro di giovani o caffè parrocchiale, non rappresenta tanto una possibilità per la pastorale, ma costituisce un vero e proprio «imperativo del momento». Inoltre, gli spazi pubblici sarebbero molto richiesti e le chiese con i loro spazi dismessi disporrebbero un grande potenziale per contribuire al discorso pubblico in merito. Al contrario, come ha continuato Birgit Jeggle-Merz, quando le chiese vengono semplicemente chiuse, è la stessa offerta sociale e comunitaria a soffrirne. Per tale ragione, l'esperta si è espressa favorevolmente anche riguardo al coinvolgimento delle istituzioni politiche.

Diverse soluzioni possibili

Non a caso l'Istituto liturgico ha scelto Jona come sede per la conferenza. Infatti, dopo aver subito numerosi adattamenti, la chiesa parrocchiale dell'Assunta ha assunto la forma attuale solo nel 1936. Inoltre, l'interno della chiesa è stato completamente ristrutturato negli anni 2003-2004: posti a sedere e piattaforme mobili consentono di adattare lo spazio a seconda dell'uso che se ne intende fare. Questo ha permesso al domenicano Peter Spichtig, attivo presso l'Istituto liturgico, di animare un gruppo di lavoro nella chiesa stessa. Tuttavia il cambiamento che anche la Chiesa sta attraversando riguarda anche la sua missione. (ms)



Caffè parrocchiale: nella chiesa di San Michele a Berg (SG), i parrocchiani si incontrano per un caffè dopo la celebrazione. (Fotografia: Judith Romer)



Grazie alla disposizione mobile dei posti a sedere della chiesa di Jona (SG), Peter Spichtig OP può affrontare direttamente in loco il tema. (Fotografia: Martin Spilker)

Immagini panoramiche di Gerusalemme di diverse epoche a confronto

Ogni anno, milioni di fedeli delle tre religioni abramitiche si recano in pellegrinaggio a Gerusalemme, scattando, probabilmente, una quantità ancor maggiore di fotografie. Nella pubblicazione fotografica di recente pubblicazione in traduzione letterale «Sopra le cupole di Gerusalemme» sono accostate delle immagini panoramiche novecentesche con delle fotografie contemporanee.

Nel 2023 è stato celebrato il 125° anniversario della consacrazione della Chiesa luterana del Redentore a Gerusalemme, avvenuta nel 1898, alla presenza della coppia imperiale tedesca. Solo dodici anni dopo, sempre su iniziativa dell'Imperatore Guglielmo II, fu eretta sul Monte Sion, in posizione significativa anche dal punto di vista interreligioso, l'Abbazia e la Chiesa della Dormizione affidata ai benedettini tedeschi.

Una stretta relazione ecumenica e fotografica

I due importanti centri di pellegrinaggio e di insegnamento non sono legati solo dalla comune lingua tedesca dei loro committenti, ma anche da un'importante conquista tecnica degli albori del XX secolo. Durante il periodo di costruzione dei due templi, dalle impalcature delle loro rispettive porte furono scattate delle fotografie panoramiche, di cui attualmente esistono poche copie al mondo. Grazie ad esse è possibile disporre delle vedute panoramiche della Città Santa nel 1898 e nel 1910 che permettono di rilevare la densità degli edifici sacri della città con uno sguardo prospettico come se si trovasse su una delle torri ritratte nelle immagini. Dopo oltre



Christoph Knoch, pastore emerito e fotografo a Gerusalemme.

(Fotografia: Inga Rogg)

un secolo, nel 2012 e nel 2022, sono state scattate nuovamente fotografie panoramiche con la stessa prospettiva.

Un segno di politica religiosa

Il fatto che, a inizio Novecento, un imperatore tedesco abbia promosso la costruzione di un significativo tempio e ospizio protestante e, pochi anni dopo, quella di un monastero benedettino può essere interpretato come un segno di politica religiosa da parte di un Impero germanico intento a superare le tensioni del Kulturkampf ottocentesco. Lo spirito ecumenico, che abita oggi le due istituzioni, è espresso nei testi introduttivi della pubblicazione del pastore Joachim Lenz, prevosto della Chiesa del Redentore, e da padre Nicodemus C. Schnabel, abate dell'Abbazia della Dormizione. Insieme, i due ecclesiastici si impegnano a favore dell'unità tra i cristiani, contribuendo così anche alla pacificazione di una Gerusalemme, attualmente scossa in modo drammatico da astio e violenze crescenti. Sebbene, fin dalle origini, la

guida delle comunità che vivono i questi due i luoghi sacri sia stata affidata a cristiani tedeschi, entrambe le istituzioni intendono la loro missione come aperta a tutti i credenti, indipendentemente dalla loro appartenenza nazionale o culturale.

Un pioniere della fotografia e uno sconosciuto

Per gli amanti della fotografia storica il libro offre anche numerose informazioni sia sull'autore delle fotografie panoramiche scattate nel 1898, il fotografo ed editore Bruno Hentschel, sia sulla tecnica utilizzata durante questi scatti. L'autore delle immagini panoramiche realizzate a partire dalla torre dell'Abbazia di Dormitio, invece, è ancor oggi sconosciuto. Il fatto di possedere entrambi delle rare copie ha permesso agli autori del libro, Christoph Knoch, pastore emerito di Berna, che ha realizzato le fotografie panoramiche contemporanee, e lo storico e archivist Jakob Eisler di Haifa di affrontare insieme quest'opera editoriale.

(ms)

La Guardia Svizzera in pellicola

Chi non ha mai visto i film «Wachtmeister Studer», «Gilberte de Courgenay» ecc.? Il libro «Heidi, Halberds & Hollywood» di Eppenberger offre una visione un po' sarcastica della storia cinematografica della Praesens Film AG, che, fondata nel 1924, ha prodotto anche i film sopraccitati. In «Zwischen uns die Berge», Hannes Schmidhauser interpretava il ruolo di un bracciante agricolo che trovandosi in un'inscresciosa situazione dopo che si era innamorato della moglie del suo padro-

ne, pensò bene di risolverla arruolandosi nella Guardia svizzera. Uscito nel 1956, il film, benché rivelatosi un eclatante insuccesso e sommerso di critiche negative («kitsch del dopoguerra» ecc.), può divertire quanti si interessano ai classici del cinema svizzero, che ancor oggi vengono trasmessi in televisione. (ufw)

Benedikt Eppenberger: Heidi, Hellebarden & Hollywood. Die Praesens-Film-Story. (NZZ Libro, Edizioni Schwabe Verlagsgruppe) Basilea 2024, 334 pagine, ill. In libreria.

Jakob Eisler, Christoph Knoch: Über den Kuppeln von Jerusalem. Rundblick von den «kaiserlichen» Türmen der Erlöserkirche und der Dormitio-Abtei. Stoccarda, 2023 (Kleine Schriften des Vereins für württembergische Kirchengeschichte N. 29. Prezzo speciale per ordini tramite la Missione Interna CHF 10.- più spese di spedizione e imballaggio CHF 5.-).

Il pastore, autore e fotografo Christoph Knoch terrà una conferenza dal titolo «Jerusalem Kirchturmpolitik: Kaiser Wilhelm II. und die Ökumene» mercoledì 12 giugno 2024, alle ore 18.15, presso l'Università di Lucerna su invito dell'Ökumenischer Förderverein Luzern. Ulteriori informazioni sul libro sono disponibili sul sito www.jerusalempanorama.ch



Ciondolo da stringere tra le mani «Sii forte come un albero»: L'auspicio «Sii forte» è inciso in tedesco sul retro di questo ciondolo da stringere tra le mani realizzato nel monastero benedettino di Maria Laach (D). La parte anteriore mostra un albero forte e ben radicato nel terreno. La leggera figura in bronzo chiaro, alta 4 centimetri e del peso di 30 grammi, si può facilmente stringere tra le mani così che possa accompagnarci sempre.

Dimensioni: 4,2 × 2,8 cm; in scatola di cartone

Prezzo: CHF 9.- / con offerta: CHF 14.-



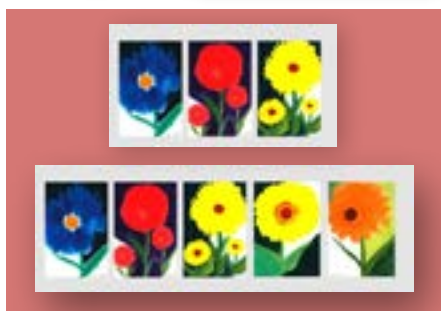
Cero pasquale della Missione Interna e biglietto di Pasqua

Come fiamme, queste colonne di colore salgono verso l'alto in un radioso orizzonte giallo. L'immagine di Rita Stöckli, collaboratrice della Missione Interna, è il motivo del nuovo cero pasquale del shop. Nel Shop MI troverete un biglietto doppio piegato in formato A5 con busta.

Dimensione Cero: 20 cm (altezza), 6 cm (diametro)

Prezzo Cero: CHF 15.- / con offerta: CHF 20.-

Prezzo Biglietto: Singolo CHF 2.50 / con offerta: CHF 7.50; da 5 pezzi: CHF 2.-



Set di biglietti d'auguri in tre / cinque parti

Il set comprende tre / cinque biglietti d'auguri. Sono stati realizzati da suor M. Luzia del monastero di Eschenbach. I biglietti sono disponibili anche singolarmente (prezzo unitario CHF 4.50; prezzo con offerta CHF 9.50).

Dimensioni: DIN A6 con busta

Prezzo: Set di biglietti d'auguri in tre parti 13.50 / con offerta: 18.50

Set di biglietti d'auguri in cinque parti 19.50 / con offerta: 24.50



Croce con la benedizione per la casa

La superficie raffinata in elettrolita porta l'incisione a laser con l'adagio: «Dove c'è fede, lì c'è amore; dove c'è amore, lì c'è pace; dove c'è pace, c'è benedizione; dove c'è benedizione, lì c'è Dio; dove c'è Dio non manca nulla» (in lingua tedesca).

Dimensioni: 12,6 x 12,6 x 0,4 cm

Peso: 250 gr.

Prezzo: CHF 39.- / con offerta: CHF 44.-



Novità: croce a mantellina in stile latino con cinturino in gomma

Questa bella croce a mantello proveniente dalla fucina dell'Abbazia di Königs-münster è realizzata in alluminio. La superficie color antracite è incisa con segni sottili su un lato. Viene fornita con un cinturino in caucciù nero abbinato (90 cm).

Dimensioni: 40 × 25 mm

Prezzo: CHF 21.50 / con offerta: CHF 26.50

Condizioni di vendita:

I prezzi di vendita degli articoli si basano sui costi di produzione, ma non includono ancora le spese di spedizione e di imballaggio. Con un ordine ci si impegna a pagare l'importo totale della fattura, comprese le spese postali e di imballag-

gio. Poiché le spedizioni all'estero sono estremamente costose e le formalità doganali doverose, consegniamo solo a un indirizzo svizzero. Per il pagamento della fattura, vi chiediamo di utilizzare esclusivamente il bollettino di pagamento con codice QR che vi invieremo. Se doveste

riscontrare dei difetti in un prodotto, vi preghiamo di informare l'ufficio della Missione Interna entro dieci giorni. Con ogni acquisto potete fare una donazione alla Missione Interna. Vi ringraziamo sinceramente per ogni ordine!

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo
		<input type="checkbox"/> con offerta <input type="checkbox"/> senza offerta

P.f. spedire in
una busta a:

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura incluse le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome: _____

Via, n.: _____

NAP, località: _____

Telefono/e-mail: _____

Firma: _____

Missione Interna
Shop MI
Amministrazione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Grazie mille per la vostra ordinazione!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra donazione, è possibile sostenere il restauro della chiesa parrocchiale di San Martino a Pffeffingen (BL). La piccola comunità ecclesiale lo merita! Vi ringraziamo di cuore – «Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.



IM – Inländische Mission
 MI – Mission Intérieure
 MI – Missione Interna
 MI – Missiun Interna

Zofingen, 15 marzo 2024

La nostra campagna di primavera a favore della ristrutturazione completa della chiesa parrocchiale di San Martino a Pffeffingen (BL)

[Personalisierung]

A prima vista, può sembrare insolito che la campagna di raccolta fondi della primavera 2024 si svolga a favore di una comunità ecclesiale nel semicantone di Basilea Campagna. In realtà, la piccola parrocchia di Pffeffingen, con i suoi soli 673 (!) fedeli, ha bisogno del sostegno da parte di terzi per affrontare la necessaria e improcrastinabile ristrutturazione della chiesa, il cui costo complessivo è stato stimato in CHF 3,4 mio. La parrocchia, pur essendo situata nella periferia di Basilea, si trova in una situazione particolarmente difficile perché solo il 28% degli abitanti di Pffeffingen è cattolico romano, mentre la metà della popolazione dichiara di non appartenere ad alcuna confessione religiosa. Purtroppo, ciò che è già realtà a Pffeffingen, si sta manifestando anche in altre parti della Svizzera tedesca.

Ci appelliamo quindi alla vostra solidarietà affinché la piccola e attivissima parrocchia di Pffeffingen possa realizzare il grande compito di restaurare la sua chiesa. Siamo riconoscenti per ogni singola donazione e contiamo anche sulla solidarietà di altri comuni parrocchiali e parrocchie. Le donazioni possono essere effettuate facilmente utilizzando il bollettino di pagamento QR o tramite TWINT. Ogni franco donato andrà direttamente e interamente al progetto di ristrutturazione della chiesa di Pffeffingen, senza alcuna detrazione di spesa amministrativa.

Il Consiglio direttivo e l'Ufficio amministrativo della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno, augurandovi, malgrado i tempi difficili, una serena Settimana Santa e una felice Festa di Pasqua – conserviamoci in salute e sosteniamoci l'un l'altro!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna

Urban Fink-Wagner
 Direttore

**Dona ora con
 TWINT!**

Scansiona il codice QR
 con l'app TWINT
 Conferma importo e
 donazione



Rivista MI

Posta CH SA

AZB
 CH-4800 Zofingen
 P.P. / Journal

Immagine di frontespizio: Veduta della chiesa parrocchiale di San Martino a Pffeffingen (BL) da ovest (fotogr.: madi).
 Immagine di pagina 2: Rembrandt: Cristo nella tempesta sul mare di Galilea (fotogr.: Wikimedia Commons).

IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), IM | **Fotografie/immagini** frontespizio: madi; p. 2: Wikimedia Commons; p. 3: Roland Zumbühl/CC-BY-SA-3.0; carta dall'articolo «Basilea (principato vescovile)» su www.hls-dhs-dss.ch, © 1998 Dizionario Storico della Svizzera e Kohli Kartografie, Berna; p. 4: EinDao/CC-BY-SA-4.0; p. 5-6: zVg; p. 7: Emil Synnberg, 1926; p. 8-9: Mäggle Marinelli Stäuble; Judith Romer; Martin Spilker; p. 10: madi; p. 11: Mission Interna | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** ZT Medien AG, Zofingen (AG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | Edizione 27000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.



IM – Inländische Mission
 MI – Mission Intérieure
 MI – Missione Interna
 MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
 Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
 Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch